



Focus

La famiglia nell'Area Vasta 2



La famiglia è l'associazione istituita dalla natura per provvedere alle necessità dell'uomo.

Aristotele

Il legame che unisce la tua vera famiglia non è quello del sangue, ma quello del rispetto e della gioia per le reciproche vite. Di rado gli appartenenti ad una famiglia crescono sotto lo stesso tetto.

R. BACH, *Illusioni*

Negli ultimi decenni nel nostro Paese si sono verificate profonde trasformazioni che hanno investito la sfera delle relazioni familiari e sociali, i costumi e gli stili di vita. Sono emersi nuovi fenomeni demografico-sociali e nuovi modelli comportamentali che hanno contribuito ad avviare grandi cambiamenti, in modo particolare nell'istituzione familiare, che si presentano con intensità diversa secondo il territorio, le aree culturali e le fasce sociali. Si sono modificate le forme e le strutture familiari: crescono le famiglie ricostituite, i genitori soli e i single non vedovi, le unioni libere. Sul percorso evolutivo dei mutamenti hanno influito anche alcuni interventi normativi, come, ad esempio, la legge sul divorzio, la riforma del diritto di famiglia, la legge sull'adozione e affidamento dei minori, fino alla disciplina inerente l'affidamento condiviso dei figli introdotta nel 2006.

Ma quali sono gli elementi che caratterizzano le diverse tipologie familiari nel nostro Paese? Fondamentalmente si possono sintetizzare con:

- la diminuzione dei tassi di nuzialità, tendenza alla posticipazione delle nozze e incremento della quota di matrimoni celebrati con rito civile;
- la scarsa natalità - l'Italia è infatti uno dei paesi europei con il più basso tasso di fecondità totale - e aumento della quota di nascite fuori dal matrimonio;
- il ritardo nel passaggio alla vita adulta, con conseguente rinvio nel tempo delle decisioni di formazione della famiglia, subordinate alla sicurezza o continuità del lavoro, alla stabilità del reddito, alla ricerca dell'abitazione;
- l'emancipazione femminile, che ha condotto le donne ad una maggiore presa di coscienza del proprio status, collocandole anche al di fuori dell'ambito familiare e differenziando il loro ruolo nella società;
- le maggiori possibilità di spostamenti e di contatti sociali;
- l'affermarsi di una mentalità maggiormente individualistica rispetto al passato, che ha influenzato aspettative e aspirazioni dei singoli soggetti.
- la crescita dell'instabilità coniugale, misurata attraverso il numero di separazioni e divorzi concessi.



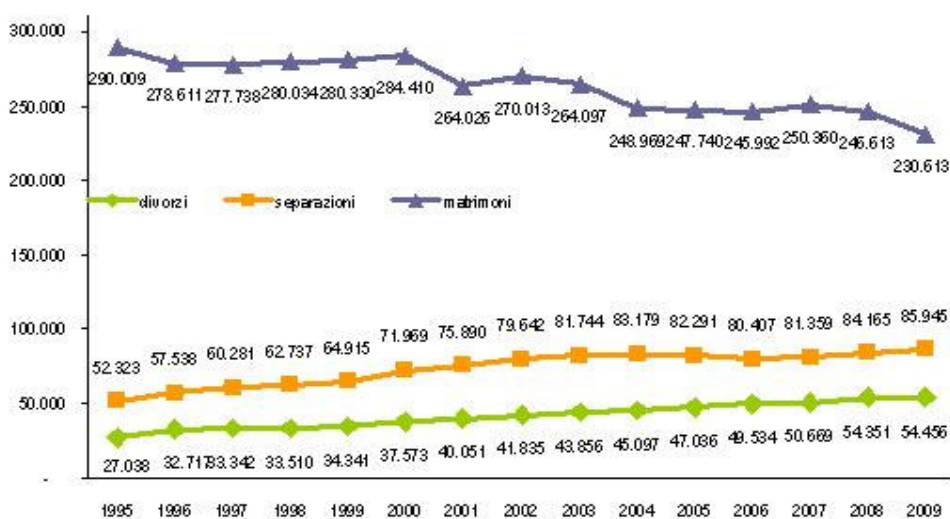
Focus

Questi eventi sono fortemente aumentati nell'ultimo decennio, pur mantenendosi ancora al di sotto della media europea.

Dai dati ISTAT (fig. 1), in Italia risulta che nel 2009 le separazioni sono state 85.945 e i divorzi 54.456. Rispetto al 1995 le separazioni sono aumentate di oltre il 64% ed i divorzi sono praticamente raddoppiati (+ 101 %). Tali incrementi si sono osservati in un contesto in cui i matrimoni diminuiscono e quindi sono imputabili ad un effettivo aumento della propensione alla rottura dell'unione coniugale.

Fig 1. Matrimoni, separazioni e divorzi - Italia

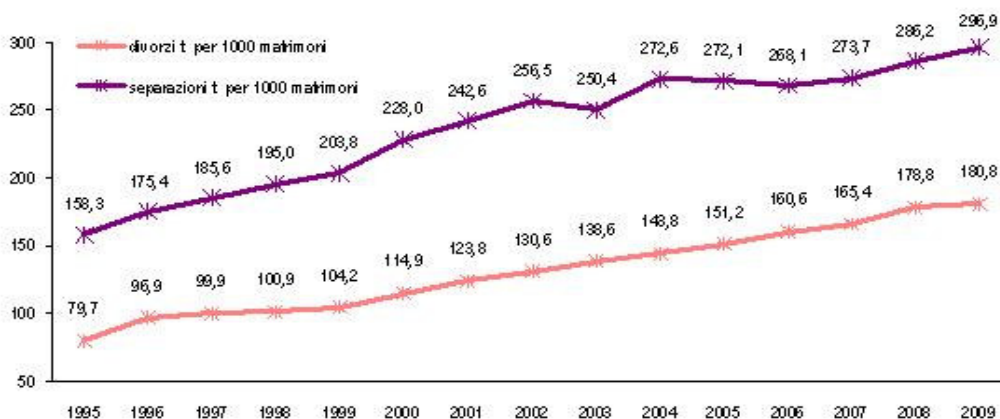
Anni 1995-2009 (valori assoluti)



Questa propensione può essere più correttamente valutata attraverso l'utilizzo dei tassi di separazione e divorzio totali per coorte di matrimonio (Figura 2).

Fig 2. Numero medio di separazioni e divorzi per 1.000 matrimoni - Italia

Anni 1995-2009 (tassi di separazione e divorzio totale)





Focus

Dal punto di vista demografico e sociale la chiusura dei matrimoni va ad incidere sulla vita di tutte le persone coinvolte: nel 2009 il 66,4% delle separazioni e il 60,7% dei divorzi hanno riguardato coppie con figli avuti durante la loro unione. I figli coinvolti nella crisi coniugale dei propri genitori sono stati 97.040 nelle separazioni e 51.907 nei divorzi.

L'eventualità di seconde nozze e delle famiglie ricostituite composte da almeno una persona che ha vissuto una precedente esperienza matrimoniale, generano nuove tipologie familiari con conseguenti ripercussioni anche sulla fecondità, da un lato per l'eventuale mancata realizzazione dei progetti riproduttivi degli ex coniugi, e dall'altra per la riproduttività associata alle nuove unioni.

Si innesca un meccanismo per cui la divisione familiare genera potenziali ricadute sul benessere psicofisico degli individui, sul rapporto genitori-figli e, secondo alcuni studi, anche sulle performance di tali figli nella vita adulta. Mutano le situazioni residenziali e le strategie lavorative, specialmente per quanto riguarda le donne. In alcuni casi, le condizioni finanziarie possono peggiorare tanto da far aumentare i rischi di povertà e vulnerabilità economica dei soggetti interessati.

Dai risultati del 15esimo censimento dell'Istat, , che ha fissato l'immagine del nostro paese al 9 ottobre 2011 risulta che aumenta il numero delle famiglie (+12% circa) ma si riducono le loro dimensioni, il numero medio di componenti passa da 2,6 a 2,4. Solo 34.000 l'incremento dagli italiani, tutto il resto è dovuto agli stranieri che sono triplicati (da 1.334.889 a 3.769.518), sono il 6,34% della popolazione (erano il 2,34%).

Sono 1.571.611 le abitazioni in più rispetto al censimento del 2001, con un incremento del 5,8%, anche se risulta triplicato il numero delle famiglie (circa 71 mila, erano 23.336 nel 2001) che vivono in alloggi di fortuna, come baracche e roulotte.

La **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente in Italia per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2012.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

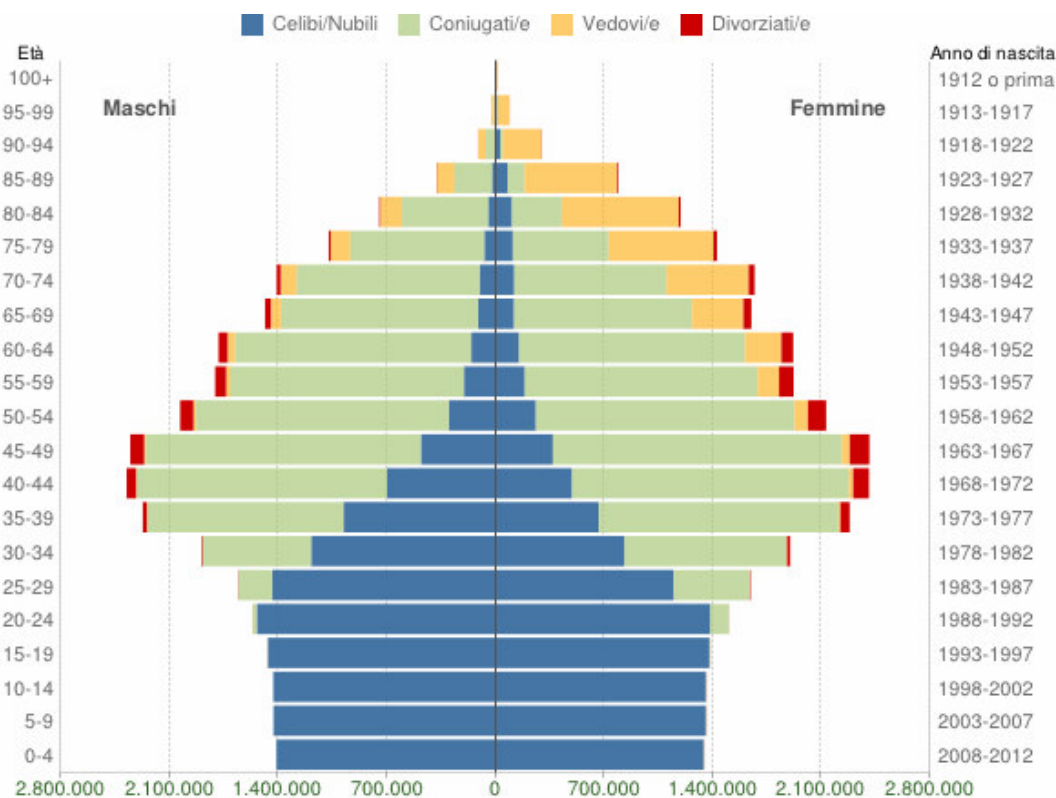
In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico. Da notare anche la maggiore longevità femminile degli ultra-sessantenni.



Focus

Fig. 3



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2012

ITALIA - Dati ISTAT 1° gennaio 2012 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Nella **Provincia di Ancona** è evidente che, nel corso degli ultimi 10 anni, mentre la popolazione (ad eccezione del 2011) e il numero di famiglie sono andate gradualmente aumentando, il numero medio di componenti per famiglia è diminuito di 0,24 punti percentuali.

Tab. 1 Andamento della popolazione de delle famiglie nella Prov. di Ancona dal 2001 al 2011 (situazione al 31 dicembre)

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	448.627
2002	452.175	0,80%	48,30%
2003	457.611	1,20%	179.727	2,55	48,20%
2004	461.345	0,80%	182.586	2,53	48,30%
2005	464.427	0,70%	185.799	2,5	48,30%
2006	466.789	0,50%	189.603	2,46	48,40%
2007	470.716	0,80%	194.006	2,43	48,30%
2008	476.016	1,10%	197.947	2,4	48,40%
2009	478.319	0,50%	200.182	2,39	48,30%
2010	481.028	0,60%	202.463	2,38	48,30%
2011	473.642	-1,50%	204.225	2,31	48,10%

Fonte dati ISTAT e <http://www.comuni-italiani.it/042/statistiche/recenti.html>



Focus

Fig. 4 Andamento della popolazione nella Prov. di Ancona dal 2001 al 2011 (situazione al 31 dicembre di ogni anno)

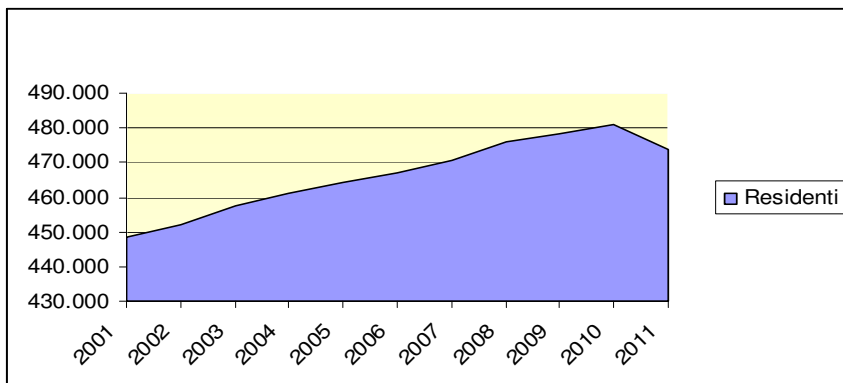
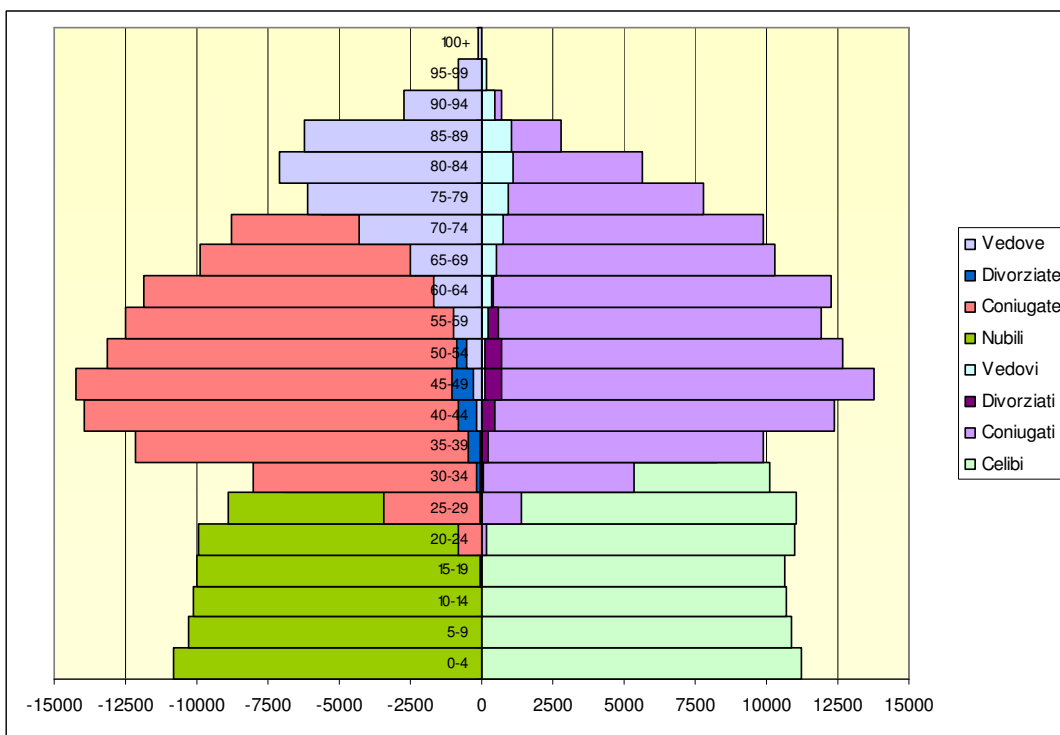


Fig. 5 Popolazione per età, sesso e stato civile della Provincia di Ancona al 31/12/2011



Fonte dati ISTAT

Nell'Area Vasta 2 composta dalle ex Zone territoriali di Senigallia, Jesi, Fabriano e Ancona risultano presenti 209447 famiglie con un numero medio di componenti che si sovrappone a quelli regionale e nazionale. Complessivamente risultano coniugati/e il 49% degli abitanti, divorziati/e il 3% e vedovi/e il 15,4% (fonte dati per le successive tabelle e figure: ISTAT Bilancio demografico anno 2011 e popolazione residente dal 9 ottobre al 31 dicembre - dati post censimento).



Focus

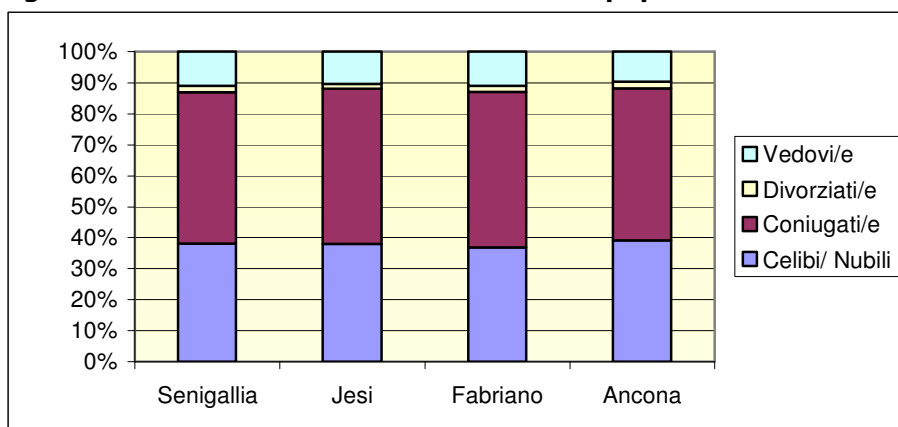
Tab. n. 2 Frequenza del n. di famiglie e del n. medio componenti nell'AV2 (valori grezzi) al 31/12/11

Ex zone territoriali	Popolazione totale	N. famiglie	N. medio componenti per famiglia
Senigallia	78943	33788	2,3
Jesi	108248	44270	2,4
Fabriano	47284	20317	2,3
Ancona	252331	111072	2,4
Totale	486806	209447	2,3
Tot. Prov. di Ancona	473642	204225	2,31
Tot. Regione Marche	154688	640929	2,39
Tot. Italia	59394207	25405663	2,33

Tab.3 Distribuzione dello stato civile della popolazione dell'AV2 (valori grezzi e %)

Ex zone territoriali	Celibi/ Nubili	% Celibi/ Nubili	Coniugati/e	% Coniugati/e	Divorziati/e	% Divorziati/e	Vedovi/e	% Vedovi/e	Totale popolazione
Senigallia	45645	57,8	58571	48,9	2501	3,2	13174	16,7	78943
Jesi	62446	57,7	82089	50,0	2646	2,4	17089	15,8	108248
Fabriano	26508	56,1	36187	50,3	1334	2,8	7908	16,7	47284
Ancona	149704	59,3	188002	49,1	8456	3,4	37027	14,7	252331
Totale AV2	284303	58,4	364849	49,4	14937	3,1	75198	15,4	486806

Fig. 6 Distribuzione dello stato civile della popolazione dell'AV2



Dalle tabelle e dalle figure successive i dati che risaltano maggiormente sono le percentuali "Femmine Vedove" nettamente superiori a quelle dei "Maschi Vedovi" (in totale 13,7% vs 2,6%) collegato sicuramente alla maggiore longevità delle donne.

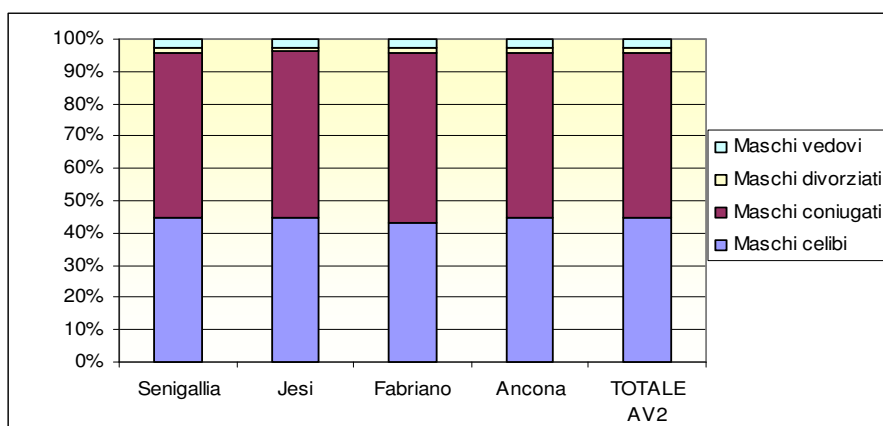


Focus

Tab. 4 Distribuzione dello stato civile della popolazione dell'AV2 per genere: maschi

Ex zone territoriali	Maschi celibi	% Maschi celibi	Maschi coniugati	% Maschi coniugati	Maschi divorziati	% Maschi divorziati	Maschi vedovi	% Maschi vedovi	Totale Popolazione maschile
Senigallia	16901	44,5	19417	5,6	635	1,7	1042	2,7	37995
Jesi	23284	44,6	26905	5,7	716	1,4	1321	2,5	52226
Fabriano	9810	43,3	11879	5,8	330	1,5	612	2,7	22631
Ancona	54178	44,6	62110	5,6	2122	1,7	3063	2,5	121473
TOTALE AV2	104173	44,5	120311	5,6	3803	1,6	6038	2,6	234325

Fig. 7 Distribuzione dello stato civile della popolazione dell'AV2 per genere: maschi



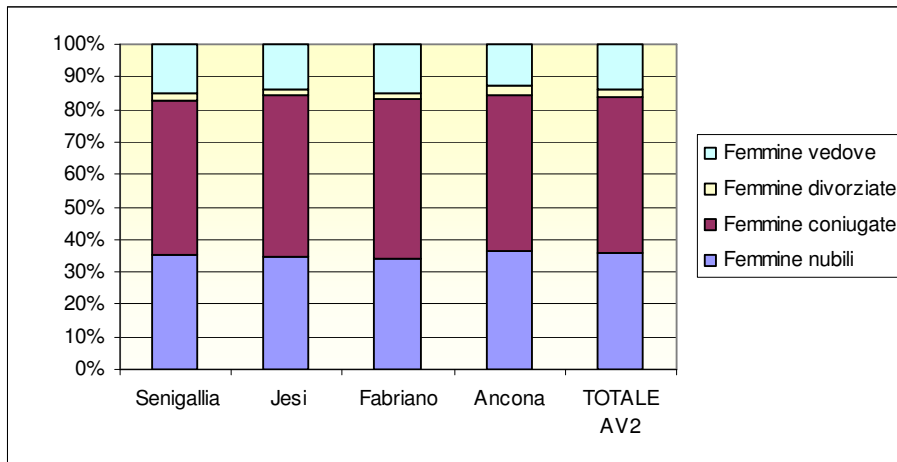
Tab.5 Distribuzione dello stato civile della popolazione dell'AV2 per genere: femmine

Ex Zone territoriali	Femmine nubili	% Femmine nubili	Femmine coniugate	% Femmine coniugate	Femmine divorziate	% Femmine divorziate	Femmine vedove	% Femmine vedove	Totale Popolazione femminile
Senigallia	14372	35,1	19577	51,1	933	2,3	6066	14,8	40948
Jesi	19581	35,0	27592	51,5	965	1,7	7884	14,1	56022
Fabriano	8349	33,9	12154	52,5	502	2,0	3648	14,8	24653
Ancona	47763	36,5	62946	51,1	3167	2,4	16982	13,0	130858
TOTALE AV2	90065	35,7	122269	51,3	5567	2,2	34580	13,7	252481



Focus

Fig. 8 Distribuzione dello stato civile della popolazione dell'AV2 per genere: Femmine



Dal punto di vista economico il 2012 è stato uno degli anni più amari per gli italiani, con meno soldi nel portafoglio e ridotta capacità di acquisto rispetto all'anno precedente. Per l'Istat, infatti, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è diminuito l'anno scorso del 2,1%; nell'ultimo trimestre, in particolare, la riduzione è stata dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti e del 3,2% sul quarto trimestre del 2011. Tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto dei nuclei familiari è invece sceso del 4,8% (nel IV trimestre -0,9% rispetto al precedente e di -5,4% sul IV trimestre 2011). La caduta registrata dal potere d'acquisto nel 2012 risulta essere la peggiore variazione annua da quando è disponibile il dato, ovvero dal 1990.

Secondo l'Istat, che ha diffuso recentemente le serie storiche coerenti con i Conti annuali per settore istituzionale aggiornati per il periodo 2009-2012, nell'anno passato risultano in calo anche la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici: 8,2%, con una diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel quarto trimestre del 2012, al netto della stagionalità, la propensione al risparmio è stata pari all'8,3%, con una diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti rispetto al corrispondente trimestre del 2011.

I dati Istat sul 2012 rappresentano l'ennesimo campanello di allarme per l'occupazione e descrivono un Paese sempre più povero.

Dalle rilevazione dell'istituto emerge che quasi un milione di famiglie italiane è senza reddito da lavoro. Casi dove tutti i componenti attivi che partecipano al mercato del lavoro sono disoccupati. Con precisione, dice l'Istat, sono 955.000 le famiglie con tutti i membri appartenenti alle forze lavoro in cerca di occupazione, un numero in rialzo del 32,3% sul 2011. In un solo anno le famiglie senza lavoro sono aumentate di 233.000. Si tratta di 234mila single, 183mila famiglie monogenitore, 74mila coppie senza figli e 419mila coppie con prole a cui si aggiungono 45mila famiglie che l'Istat definisce di "altre tipologie".



Focus

Non mancano le differenze a livello geografico: oltre la metà di queste famiglie senza reddito da lavoro (il 51.8%, dunque 495mila) si trovano nel Mezzogiorno, segue il Nord con 303mila famiglie e il Centro con 157mila. Si tratta di nuclei familiari diversi tra di loro che hanno in comune i problemi di disoccupazione, dove tutti cercano lavoro, o dove alla disoccupazione al massimo si associa la pensione o un'altra rendita. Tra questi casi fotografati dall'Istat non si esclude la presenza di qualche "fortunato" che può permettersi di vivere senza lavorare, magari contando su rendite immobiliari o da capitale, i cosiddetti rentier. Ma con tutta probabilità si tratta solo di una ristretta minoranza.

Nella provincia di Ancona, secondo l'ultimo bollettino della Banca d'Italia nei mesi finali del 2011, il reddito delle famiglie doriche è superiore a quello regionale e la previsione secondo i dati raccolti è di una crescita del +1,6% contro una media regionale del +1,5%, tuttavia, secondo un incrocio di dati, a livello complessivo la spesa delle famiglie si indebolisce ed i consumi sono calati dello 0,2 per cento nel terzo trimestre rispetto al periodo precedente. (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa - Associazione Provinciale di Ancona).

Bibliografia

ISTAT Bilancio demografico anno 2011 e popolazione residente dal 9 ottobre al 31 dicembre
Istat, Conti economici regionali, Comunicato stampa, 23 novembre 2012

Sitografia:

<http://demo.istat.it/bil20111009/index.html>

<http://www.istat.it/files/2012/04/censimento-in-pillole.pdf>

Il Sole 24 Ore – <http://24o.it/H8aXp> **Rossella Boccirelli** Cronologia articolo 9 aprile 2013

www.istat.it/it/conti-nazionali

www.oecd.org/health/healthpoliciesanddata/oecdhealthdata2012.htm

<http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait>

<http://www.fanpage.it/istat-quasi-un-milione-di-famiglie-italiane-senza-reddito-da-lavoro/#ixzz2SQkxMKT9>

www.an.cna.it

<http://www.bancaditalia.it>

a cura di Antonella Guidi, Elisa Ambrogiani, Marco Morbidoni
Osservatorio Epidemiologico Area Vasta 2 – sede Ancona

Maggio 2013